Città e Provincia

Prenota il tuo 730
RIVOLGITI AGLI ESPERTI
dell'ufficio FISCALE di Casa dei Lavoratori s.r.l.
PER INFORMAZIONI
0523 459756
CGIL CAAF

Test giallo rinforzato «Il coprifuoco alle 22 è molto limitativo»

Da lunedì settimana chiave. La sindaca Barbieri: «Allo studio iniziative per i ristoratori che non hanno spazi all'aperto»

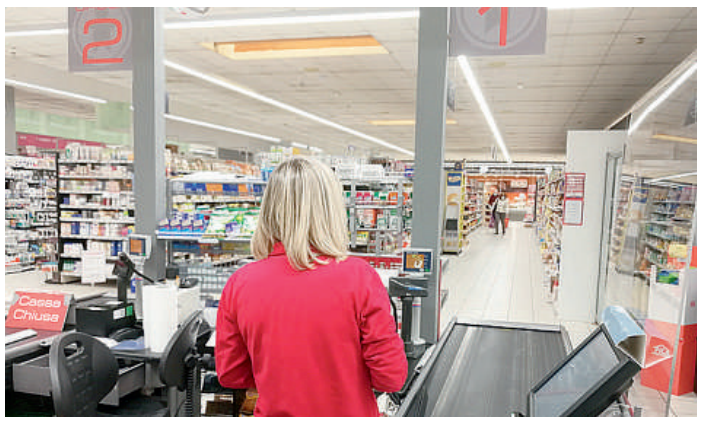
Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● Con il monitoraggio di ieri (Rt in diminuzione a 0,73) la stretta sull'Emilia Romagna finalmente si allenta e la nostra regione torna alla tanto sospirata zona gialla (seppur "rafforzata"), che prevede misure di contenimento meno severe: da lunedì riaprono i ristoranti a pranzo e a cena - anche se soltanto all'aperto - e cade il divieto di circolazione tra regioni con meno contagi. Resta il coprifuoco alle 22 nonostante il centrodestra stia spingendo per posticiparlo alle 23. Una proposta, quest'ultima, che vede d'accordo anche la sindaca Patrizia Barbieri: «Le riaperture vanno giustamente nel solco di agevolare alcune categorie fortemente penalizzate, come ristoratori e baristi. Fermo restando che le regole di sicurezza vanno rispettate, credo che un coprifuoco alle 22 sia limitativo. Posticiparlo alle 23 potrebbe essere ragionevole».

Negozi aperti nei giorni di festa, in città si potrà scegliere

Qualcuno ha già annunciato le chiusure «per scelta»



La cassiera di un supermercato (foto di repertorio)

Non solo. Visto che non tutti i locali dispongono di spazi all'esterno, la sindaca ritiene che «si potrebbe consentire a quei locali che possono farlo in sicurezza di lavorare anche all'interno».
Non è un caso che l'amministrazione, dialogando con le categorie, stia studiando dei possibili progetti da mettere in campo: «Già da tempo sono in corso delle valutazioni con gli operatori commerciali per costruire qualcosa insieme che vada nella direzione di sfruttare gli spazi aperti e le piazze, magari a rotazione. Ma la priorità è costruirlo anzitutto con loro».
Quella che si apre sarà dunque una settimana chiave per capire se sarà vera ripartenza, come tutti si augurano, oppure se sia troppo presto per alleggerire la situazione, come alcuni scienziati sostengono scrutando la curva dell'epidemia. Molto dipenderà dai comportamenti individuali. E in tale ottica si innesta anche il dibattito che è montato a livello nazionale sull'apertura o chiusura di negozi, supermercati e centri commerciali nei tre giorni di festa che abbiamo davanti: 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno. Normalmente non si può. A Piacenza, tuttavia, un atto del Comune del 20 maggio 2020 sospende l'obbligo di chiusura domenicale e nei festivi fino a fine emergenza. «Lo avevamo introdotto a suo tempo proprio per dare una possibilità di sollievo in più agli esercenti. Aderire o non aderire è una scelta personale, del datore di lavoro e del dipendente su cui non entro» ha precisato la sindaca.
In altre realtà alcuni sindaci hanno firmato un'ordinanza per introdurre la facoltà di lavorare in quei giorni, un modo per recuperare almeno in parte un po' di risorse dopo il prolungato periodo di chiusura. Linea che si sta scontrando con i sindacati che in gran parte del paese stanno chiedendo la chiusura di supermercati e esercizi commerciali in quelle date. Lo fa anche la Cisl Piacenza e Parma con il segretario Michele Vaghini che conferma la linea della Fisascat già tenuta per Pasqua e Pasquetta, cioè quella della chiusura dei supermercati sia per onorare la festività sia per evitare occasioni di assembramento. Vaghini va oltre e ribadisce che nella campagna vaccinale bisogna dare priorità anche agli addetti alla vendita «che devono avere le stesse tutele del personale docente».
Intanto c'è già chi ha annunciato che terrà sicuramente chiuso nelle festività, sono i supermercati e gli ipercoop di Coop Alleanza 3.0 che saranno «Chiusi per scelta». «La Cooperativa - si legge in una nota - sceglie di celebrare le due feste civili della Liberazione e del Lavoro che fanno parte del patrimonio valoriale, della cultura e della storia della cooperazione e in particolare di quella di consumo. L'iniziativa "Chiusi per scelta" è un punto di equilibrio tra il diritto dei consumatori a fare la spesa e il diritto al riposo dei lavoratori che da mesi vivono una situazione complessa a causa della pandemia ancora in atto».

Misure meno severe che cosa si può fare e cosa no dal 26 aprile

Da lunedì la regione torna in zona gialla: coprifuoco, spostamenti, bar e ristoranti

Visite ai parenti una volta al giorno al massimo in quattro

Torna il calcetto e dal 15 maggio riaprono le piscine

PIACENZA

● Da lunedì l'Emilia Romagna torna gialla, con restrizioni meno severe. Ecco le misure previste.

Coprifuoco
Confermato, anche in zona gialla, il coprifuoco dalle 22 alle 5. Sul punto è ancora in corso un acceso dibattito. I partiti di centrodestra spingono per posticiparlo almeno alle 23.

Spostamenti
Gli spostamenti tra regioni in zona gialla tornano a essere liberi, a differenza di quelli tra zone rosse e arancioni. Per questi la mobilità in entrata e in uscita sarà consentita - con autocertificazione - per motivi di lavoro, salute e urgenza. Con una novità: si potrà viaggiare al di fuori delle zone gialle anche per turismo, se muniti di "certificazione verde", che attesti l'avvenuta guarigione dal coronavirus, l'esito negativo di un tampone, rapido o molecolare, effettuato nelle 48 ore prima di mettersi in viaggio, o la vaccinazione.

Visite ad amici e parenti
Nelle zone gialle sarà consentito un solo spostamento al giorno per andare a trovare parenti e amici tra le 5 e le 22 in massimo 4 persone oltre ai minorenni sui quali si esercita la responsabilità genitoriale. Visite libere e senza restrizioni a partire dal 16 giugno.

Bar e ristoranti
Dal 26 aprile riaprono in zona gialla i ristoranti a pranzo e cena "con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto". Per i bar cade l'obbligo di chiusura alle 18, ma anche per loro consumo al tavolo previsto all'aperto. Dal primo giugno potranno aprire a pranzo anche i locali che hanno spazi al chiuso, con consumo al tavolo dalle 5 alle 18.

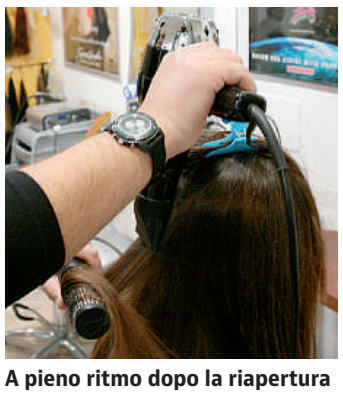
Sport, piscine e palestre
Dal 26 aprile, nelle zone gialle, sarà consentito lo svolgimento all'aperto di attività sportiva anche di squadra e di contatto, come il calcetto tra amici. Rimane per il momento vietato invece usare gli spogliatoi. A partire dal 15 maggio, sempre in zona gialla, riapriranno le piscine all'aperto e, dal 1° giugno, sarà possibile tornare in palestra.

Palazzetti e stadi
A partire da giugno, in zona gialla, si potrà andare a eventi sportivi con capienza degli stadi o palazzetti non superiore al 25% e non più di 1000 spettatori all'aperto e 500 al chiuso. _red.cro.

Parrucchieri, estetisti possono lavorare anche il 1° Maggio

Altrove ordinanze e polemiche A Piacenza è in vigore una determina del 20 maggio scorso

● Parrucchieri ed estetisti aperti il 25 aprile e il primo maggio? La possibilità c'è anche a Piacenza. Ma per ora si contano sulle dita di una mano le attività che prevedono di tenere le saracinesche su. Mentre in altre province della regione tiene banco il braccio di ferro tra associazioni di categoria e sindacati - le prime a richiedere e a ottenere dai comuni delle ordinanze per riaprire, i secondi a gridare allo scandalo per una decisione "che snatura il valore intrinseco delle festività" - a Piacenza la possibilità di apertura per parrucchieri, estetisti e tatuatori anche in queste giornate è già prevista da una determina del Comune che risale addirittura al 20 maggio dell'anno scorso.
«Le attività potranno riprendere con orario di svolgimento articolato su sette giorni la settimana con sospensione dell'obbligo di chiusura domenicale e festivo - si legge nel documento che regolamenta appunto - gli orari per l'esercizio delle attività di acconciatore, estetista, tatuaggio e piercing fino alla fine dell'emergenza sanitaria Covid-19».



A pieno ritmo dopo la riapertura

Nessuna richiesta aggiuntiva dunque deve essere fatta dalle associazioni che fanno fronte comune rispetto alle possibili aperture di domani e di sabato prossimo: «In questo momento di grave emergenza tutto quello che può andare nella direzione di aiutare le imprese a noi va bene - spiega la direttrice Enrica Gambazza di Cna Piacenza - naturalmente deve essere una possibilità: se l'impresa non si sente di tenere aperto non ci sono problemi. Però avere la possibilità di aprire secondo noi è una soluzione di buon senso».
Ad oggi però, anche secondo il rappresentante della categoria parrucchieri Edoardo Ferrari, di richieste di riapertura da parte del settore non ne sono arrivate: «Ben venga però la possibilità, per chi abbia le condizioni per farlo in accordo con il personale, di aprire anche in quelle giornate - spiega - chiaramente non si tratta di mancanza di rispetto verso il significato delle festività. È che di fatto siamo stati chiusi dal 16 marzo al 13 aprile e non abbiamo avuto agevolazioni: il nostro settore ha bisogno di lavorare». Concordi anche Luigino Peggiani di Libera Artigiani e Maurizio Maserati di Upa Federimpresa: «Non abbiamo avuto richieste di apertura, ma se c'è qualcuno che vuole aprire, bene che lo possa fare - spiegano - l'importante è che sia facoltativo: non un obbligo, ma una possibilità in più per venire incontro alle esigenze di tutti in questi tempi difficili».

_Betty Paraboschi

RAFFAELE CHIAPPA (CONFCOMMERCIO)

«Dall'orario di chiusura al via libera con dehors troppi obiettivi mancati»

● Il grande fermento critico sulle imminenti aperture da zona gialla attraversa anche Confcommercio che ne mette in luce gli «squilibri».
«Per noi l'obiettivo che si voleva centrare non è certo risolto - argomenta Raffaele Chiappa, presidente dell'Unione Commercianti di Piacenza - lo è dal punto di vista governativo, ma ci sono aspetti non sostenibili». Chiappa cita la novità delle aperture a mezzo giorno e a cena di bar e ristoranti all'aperto a partire da lunedì 26 aprile, quindi dotati di dehors. «Solo il 40 per cento di tutti gli esercizi potrà aprire a queste condizioni, senza dire del limite imposto dalle temperature, magari si può aprire in Sicilia, ma non da noi».
A Chiappa non pare corretto questo sistema, mentre sono state avanzate alcune proposte «che hanno un senso logico», ed esemplifica: «se una famiglia sta bene in casa e ci sta tutta la settimana non vedo il pericolo di metterla all'interno di un locale con le distanze e le precauzioni adeguate». Meglio addirittura restringere ancora un poco le regole sui protocolli e i distanziamenti - questo il suo parere - purché si possa andare al ristorante all'interno («cosa cambia?»).

Raffaele Chiappa

Ben inteso, la prima cura dovrà essere la protezione della salute e il rispetto delle regole, sia per gli esercenti che per i consumatori, e poi controlli.
In generale, tenere una macchina in moto, vale a dire l'organizzazione dell'impresa, richiede di poter garantire una certa copertura che al momento appare dubbia. Altro punto dolente e in queste ore assai dibattuto: «C'è il discorso del coprifuoco alle 22 penalizzante».

«Piacenza va meglio»
Chiappa fa notare che Piacenza è stata fra le prime città a chiudere «e se oggi siamo un po' migliori rispetto ad altri, credo che si debba tenerne conto». Da qui l'appello ai governatori per far pressione sul governo affinché siano introdotte delle differenziazioni: «potrebbe avere senso su Piacenza, sappiamo che non è una decisione del sindaco o del presidente della Regione, ma Bonaccini potrebbe far pressione, era sintonizzato su questo fronte».
Che dire poi di misure come le chiusure nel week end dei negozi nei centri commerciali, fino al 15 maggio, per evitare assembramenti? «Sono le solite regole poco chiare e che fanno innervosire, la ratio di fondo è sempre un po' discutibile, giusto evitare assembramenti ma così si creano differenziazioni con chi ha gli stessi articoli e può tenere aperto». _ps